

EXPOTRAINING ■ AZIENDE ITALIANE INDIETRO SUI PROGRAMMI DI AGGIORNAMENTO

“Creatività & formazione” formula vincente dei talenti

Tra 5 anni vecchio il 35% delle competenze attuali

■ FABIO TRAVERSA

La formazione è divenuta una dei fattori principali per lo sviluppo delle aziende: dalla crisi si esce soprattutto grazie alla creatività e alla valorizzazione dei talenti, sia di quelli che devono ancora entrare nel mondo del lavoro, sia quelli che sono già in azienda. Purtroppo in Italia la conoscenza e il dibattito pubblico sulla formazione è assai limitato. È invece proprio dalla capacità di dare spazio ai talenti e di farli crescere che si giocherà la possibile ripresa italiana dei prossimi anni.

“Tra 5 anni - dice Carlo Barberis, presidente di Expotraining - il 35% delle competenze attuali saranno obsolete. Non siamo noi a dirlo: recentemente a Davos, al World Economic Forum 2016 è stato presentato un nuovo rapporto che esamina la strategia per l'occupazione, le competenze e la forza lavoro per il futuro. I dati elaborati ritengono che in cinque anni da oggi, più di un terzo delle competenze (35%) che sono considerate importanti nella forza lavoro di oggi saranno oggetto di radicale cambiamento. Entro il 2020 - aggiunge -, la

quarta rivoluzione industriale ci avrà portato robotica avanzata e di trasporto autonomo, intelligenza artificiale e machine learning, materiali avanzati, le biotecnologie e la genomica. Di tutto ciò ben poco si parla e ben poco ci si prepara nelle aziende italiane ad affrontare questi scenari ormai prossimi. È quindi evidente che o l'Italia avvia entro breve un grande programma per la formazione dei suoi lavoratori, dei suoi manager, dei suoi giovani, oppure molti di loro sono destinati ad essere fuori dal mondo del lavoro di domani. O le imprese prendono coscienza di questa emergenza o - conclude Barberis - saranno fuori dalla concorrenza globale”.

Il 32% dei giovani ha messo al primo posto tra le caratteristiche del posto di lavoro ideale la “possibilità di accedere a programmi di formazione importanti”, seguito dal 30% che indica lo “sti-



pendio”, il 19% il settore nel quale opera l’azienda, il 10% la prossimità geografica, la flessibilità oraria o comunque la facilità per raggiungerlo. Del 32% che crede nella formazione continua, più del 60% sarebbe disponibile a guadagnare un po’ di meno nell’immediato e/o a trasferirsi in un’altra città in Italia o all’estero.



La certificazione delle competenze è l’anello debole della catena

Su 250 imprenditori europei intervistati dall’Osservatorio Nazionale sulla Formazione ExpoTraining nel 2015, il 28% ha dichiarato che non ritiene del tutto affidabili le certificazioni delle competenze rilasciate per corsi di formazione in Italia. Il 20,4% ha dei dubbi anche sui titoli di studio. Molti anche quelli che segnalano come lavoratori italiani meno giovani siano poco “aggiornati”, raramente coinvolti in azioni continuative di formazione.

“Un dato preoccupante - afferma Carlo Barberis, direttore dell’Osservatorio nazionale sulla Formazione ExpoTraining - perché

sempre più italiani scelgono di andare a lavorare all'estero e certamente avere delle certificazioni delle competenze adeguate e credibili è un fattore essenziale, soprattutto per profili altamente qualificati. Il fatto è che in Italia vi sono ottime aziende nel settore formazione ed ottimi formatori, spesso anche fortemente innovativi. Ma sul sistema della certificazione delle competenze secondo le logiche e le aspettative europee siamo ancora in forte ritardo, molti la vedono quasi come una noiosa incombenza burocratica”.

(f.t.)